

## GIUSTIZIA MINORILE

### 1^ PARTE NOVA SIRI

8 Giugno 2002

**Avv. GAROFALO:** Cari amici ed amiche, gentili Signore e Signori, come è consuetudine, il Pool Triennale dell'UDAI sin dal suo sorgere il 6 Dicembre 1963, sotto il segno benedicente di San Nicola, siamo ancora una volta riuniti in un ambiente sereno e distensivo, che meglio si addice a dibattere serenamente e pacatamente temi di estrema qualità, delicatezza e complessità, quali quelli attinenti alla riforma della Giurisdizione minorile. L'unione degli Avvocati d'Italia, conosciuta anche come UDAI, in tale maniera persegue i suoi scopi istantanei, tra cui... [*termine incomprensibile*] con gli Avvocati, fra Avvocati e Magistrati, tra tutti gli operatori di giustizia, nonché lo sviluppo dei rapporti tra gli Avvocati ed i Magistrati. A questo punto non posso esimermi dall'esprimere una nota di legittimo orgoglio e compiacimento della partecipazione di numerosi Magistrati a questo convegno, ai quali va il mio sentito grazie e quindi lo sviluppo dei rapporti tra gli Avvocati e tutti gli altri liberi professionisti. Ancora, l'affiancamento all'opera del legislatore nella formazione delle leggi, motivo per cui siamo qui riuniti, e l'affiancamento dell'attività degli ordini professionali, in particolare dell'Ordine di Bari, al quale apparteniamo, e del Consiglio Nazionale Forense, ai quali, qui rappresentati dai loro Presidenti, rispettivamente dall'Avvocato Vito

Nanna e dall'Avvocato Emilio Nicola Tucci, va pure il mio sentito grazie, unitamente a quello del direttivo UDAI e dei soci tutti, per l'onore concessoci, attribuendoci il loro ampio patrocinio, dimostrando così di tenere in debita considerazione l'associazione da me rappresentata per le molteplici iniziative in favore della classe forense, che indubbiamente di volta in volta promuove ed organizza convegni, seminari, corsi di aggiornamento professionale ed altro, con il contributo dell'opera professionale dei componenti del direttivo, il Comitato Scientifico, ed anche dei singoli volenterosi associati. Anche a costoro va il mio personale e sentito ringraziamento per l'opera prestata in favore di una sempre migliore affermazione nell'ambito sociale e forense dell'UDAI. In particolare, per la collaborazione data per la realizzazione dell'odierno convegno, che - tanto per venire al tema che ci apprestiamo ad analizzare e dibattere - voglio dire un momento di riflessione a tutti coloro che vi sono professionalmente coinvolti, perché possano orientare le proprie scelte con maggiore consapevolezza, sì da poter anche influire sulle determinazioni finali del legislatore. A tale proposito, l'UDAI ha fatto distribuire in sala copia del comunicato stampa emanato dall'OUA il 31 Maggio ultimo scorso, a seguito del documento approvato dall'Assemblea dell'OUA nella seduta del 26 Maggio corrente anno a Siracusa sulla Giustizia minorile, così come pervenutomi dal Presidente OUA, Avvocato Silvano Berti, con la seguente lettera: *'Gentile Presidente, è giunto molto gradito l'invito a... il direttivo dell'unione da te presieduta a partecipare al convegno UDAI. Purtroppo contemporaneamente impegni assoluti ed*

*inderogabili, perché da tempo già programmati e concordati, mi impediscono di partecipare di persona ed anche ad altri componenti di Giunta, essendo stata convocata proprio in quei giorni a Napoli - che poi sarebbe questi giorni -. Anche questo anno l'UDAI ha scelto come tema del suo convegno uno dei temi più delicati, come quella della riforma della Giustizia minorile, che è attualmente in discussione in sede di contratto permanente per la Giustizia dei Minori alla Camera dei Deputati. A tua competenza, avevo deliberato dei lavori assembleari OUA del 26 Maggio ultimo scorso, riguardante proprio la suddetta tematica. Nel ringraziare per l'attenzione riservata alla mia persona, vi prego di accogliere nell'occasione i sensi della mia sincera stima e i più cordiali saluti ed augurio di buon lavoro".* In detto illustre convegno mi limito soltanto ad alcuni cenni tecnici della materia che di qui a poco saranno oggetto di approfondimento da parte dei relatori e quindi di dibattito. Il disegno di legge ha vari aspetti: quello ordinamentale riguardante la composizione del Tribunale per i Minori; quello riguardante le pene, con riferimento alle attenuanti previste per i minori; gli aspetti procedurali e del trattamento. Riguardo al primo aspetto, è stato mantenuto il Tribunale Penale per i Minori - ovviamente questo è nel progetto di legge, poi bisognerà vedere -, modificando però la composizione dell'organo giudicante, riducendo ad uno solo il componente A e C. In proposito si discute in seno alla Commissione che si sta occupando di tale disegno di legge se sia preferibile mantenere il Tribunale Penale per i Minori distinto da quello ordinario oppure accorparlo alla Magistratura ordinaria. Riguardo all'aspetto delle

sanzioni, cioè delle pene, vi sarebbe una distinzione tra i minori di 16 anni, per i quali vi sarebbe una riduzione della pena ad un terzo, mentre per coloro tra i 16 ed i 18 anni la riduzione arriverebbe ad un quarto della pena. Per la concessione delle attenuanti sarebbe previsto un criterio automatico, anziché discrezionale, del Giudice. Verrebbe disposto anche un aumento della durata della custodia cautelare e nei casi in cui questa verrebbe prevista. La durata delle forme custodiali risulterebbe ampliata da 2 a 4 mesi, con una proroga fino a due volte per motivi di carattere probatorio. Sempre in riferimento alla pena, venendo gravato l'obbligo della permanenza in casa, il Giudice deve disporre il portamento in comunità. Se questo era detenuto inadeguato, il Giudice deve disporre la custodia cautelare non superiore ad un mese. Circa il trattamento dei minori, vi è l'istruzione della messa alla prova per i reati di violenza sessuale e quelli di mafia, nonché il trasferimento al 18° anno d'età nel carcere del maggiorenne. Qui concluderei per passare la parola al Presidente Avvocato Nanna. Non vorrei sottrarre altro tempo agli illustri relatori qui presenti, ai quali però non posso non rivolgere un grato pensiero e ringraziamento per la disponibilità dimostrata, accettando l'invito loro rivolto dall'UDAI. Altro è Sinisi; il sentito ringraziamento va inteso anche a tutti gli intervenuti, anche a coloro che sarebbero dovuti intervenire, ma non lo hanno potuto fare per motivi sopravvenuti di ufficio e al riguardo vi esimo dalla lettura dei relativi fax che mi sono pervenuti dall'Onorevole Ione Santeramo, il Sottosegretario alla Giustizia, e dal Dottore Rosario Prione, Capo Dipartimento della Giustizia Minorile presso il Ministero di Giustizia.

Ringrazio anche la Dottoressa Francesca Perrini, qui presente, dirigente del Centro Interregionale della Giustizia Minorile di Puglia e Basilicata; il Presidente dell'Ordine Avvocati di Matera, Avvocato D'Andriola; e mi sfugge se in sala ci siano altri Presidenti dell'Ordine, ovviamente all'infuori dell'Avvocato Nanna, e comunque vada a loro uguale ringraziamento. Nonché ulteriore ringraziamento all'Avvocato Filiberto Palumbo, componente della Commissione di Riforma del Codice Penale. A questo punto mi fermo davvero; scusatemi se ho ommesso involontariamente qualche nome, specie se amico, e non me ne voglia, poiché mi rendo conto che ho impegnato più tempo di quello che avrei voluto e perciò passo la parola al Presidente Nanna e vi ringrazio per l'attenzione riservata.

**Presidente NANNA:** Buonasera a tutti! Vi ringrazio, ringrazio il Presidente del Tribunale. Il mio compito sarà quello di coordinatore di questa tavola rotonda sulla riforma della Giustizia minorile. Ci sono tanti illustri relatori e quindi noi dobbiamo razionalizzare il tempo per sentire le loro proposte e le loro idee su questa riforma, perché, essendo in itinere, noi si possa da questi convegni trovare lo stimolo per delle proposizioni da dare ai nostri Parlamentari. Questa sera abbiamo pure la fortuna di avere il Senatore Buccero, che dal vivo potrà accogliere queste idee e portarle per le competenze in Parlamento. Ringrazio l'UDAI per avermi voluto come coordinatore; l'Ordine di Bari è sempre attento a queste tematiche, è sempre pronto e disponibile, ma l'Ordine di Bari questa sera è confortato dalla importanza di questa tematica anche per la presenza del Presidente del Consiglio Nazionale Forense,

del Consigliere Nazionale Forense per il nostro distretto. Quindi insieme al Presidente Occhiogrosso, che è il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Bari ma, che ha una grossa competenza nel campo nazionale specifico nella materia, questa sera certamente questi valori porteranno dei risultati che - speriamo - possano essere di contributo fattivo al legislatore nell'elaborare questa riforma. Ripasso la parola all'Avvocato Garofalo; dopo le comunicazioni dell'Avvocato Garofalo, la parola è al Senatore Avvocato Ettore Buccero che, come Presidente della Commissione Speciale del Senato per l'Infanzia e per i Minori, certamente ci saprà dare delle notizie più fresche, più precise nel campo legislativo.

**Avv. GAROFALO:** Ho dimenticato di nominare il Foro di Sala Consilina, che è qui rappresentato in completa schiera, tra cui l'Avvocato Lapianola, che è anche componente dell'Ordine di Sala Consilina, che - mi aveva pregato - voleva rivolgere un brevissimo saluto a nome del Presidente dell'Ordine di Sala Consilina.

**Avv. LAPIANOLA:** Buonasera a tutti! Un brevissimo intervento e soprattutto un brevissimo saluto. Io ringrazio innanzitutto l'Avvocato Garofalo, il quale ci ha dato la possibilità di partecipare a questa occasione, sicuramente splendida. In proposito, anche per sottrarre ulteriore tempo alla partecipazione dei relatori, a cui lascerò immediatamente il microfono, porto un saluto appunto a nome di tutti i colleghi che mi onoro di rappresentare, i colleghi iscritti appunto alla neonata associazione di Sala Consilina dell'UDAI. Anche in qualità di Consigliere dell'Ordine di Sala Consilina, un saluto ed

anche delle scuse, porto le scuse del nostro Presidente dell'Ordine, il quale purtroppo per sopraggiunti impegni non ha potuto presenziare.

Grazie a tutti e buonasera!

**Avv. GAROFALO:** Grazie a tutti e grazie agli intervenuti; la parola al Senatore Avvocato Ettore Buccero.

**Senatore BUCCERO E.:** Signore e signori, amici, colleghi, magistrati, io ho come correlatore il Presidente Occhiogrosso e questo mi fa molto piacere, perché l'ho avuto come correlatore anche in un convegno recente che si è avuto a Lecce recentemente sempre sullo stesso tema: la Riforma della Giustizia. Questa volta avrò come correlatori i massimi esponenti dell'Avvocatura e finalmente sentirò anche il punto di vista degli Avvocati. Questo mi fa molto piacere e mi dà la possibilità di ascoltare tutti, perché sono venuto soprattutto per ascoltare più che per esprimere delle opinioni. Ho detto già l'altra volta che purtroppo io - per fortuna da una parte, ma purtroppo dall'altra - essendo il Presidente di una Commissione, la Commissione Speciale dell'Infanzia, che è la commissione legislativa, la commissione ordinaria, io vorrei ascoltare le opinioni e farne poi una mia. Io qualcuna ce l'ho, però preferirei non essere condizionato dalle mie opinioni, perché sono pronto ad allungare queste opinioni a seconda dei contributi che mi perverranno, almeno ovviamente a tutti i parlamentari. Quindi è una posizione molto serena, così come credo di poter dire anche per il Governo, perché io ho parlato con il Ministro e con la Sottosegretaria che è delegata alla tutela dei minori, i quali mi hanno detto che i disegni di legge che il Governo ha presentato non sono poi - come si dice da noi in gergo - blindati, ma

sono aperti al contributo del Parlamento. Da qui quindi la necessità di saper attentamente ascoltare. Vengo però a qualche mia espressione. Innanzitutto io credo che bisogna rivolgere un plauso al Governo, che quanto meno ha avuto questa iniziativa; perché? Perché i disegni di legge che pendono sia alla Camera che al Senato sui minori sono tanti e perché i casi di "mala giustizia" minorile ormai sono tanti; forse non lo erano in numero superiore a quelli di prima, ma negli ultimi tempi la stampa, le televisioni ne hanno dato una notevole testimonianza. Quindi l'opinione pubblica si è resa conto che un intervento andava fatto. Il Governo ha accolto questa opinione, questa sensazione che ha avuto dall'opinione pubblica, quindi ha presentato questi due disegni di legge. Forse il Governo non si è reso conto totalmente della dirompenza di questa iniziativa, certo è che questi disegni di legge hanno quanto meno il merito di voler razionalizzare gli interventi giudiziari, perché fino ad ora si sono dimostrati abbastanza confliggenti e dispersivi. E' come l'ha fatto? Attribuendo ad un unico organo giudiziario la cognizione di tutte le tematiche inerenti la famiglia ed i minori, con lo strumento dell'istituzione di Sezioni specializzate in tutte le sedi di Tribunale. Ho detto, attribuendo a queste Sezioni queste competenze che fino ad oggi sono ripartite fra tre organi: il Tribunale per i Minorenni, il Giudice Ordinario ed il Giudice tutelare. Questa tripartizione ha finora prodotto una patologia, rappresentata da che cosa? Innanzitutto da inevitabili conflitti di giudicato; poi dei ritardi inammissibili nei procedimenti, lì dove invece c'è necessità di avere pronunce immediate proprio per la delicatezza della materia. A favore

di questo disegno di legge va detto che questa scelta, cioè delle Sezioni specializzate, se passa così come è stata proposta, provvederà a ristabilizzare la auspicata totale terzietà dei Giudici, il pieno contraddittorio delle parti; in una parola, rinforzerebbe quel diritto della difesa che oggi appare alquanto affievolito nei Tribunali dei Minori. Io so che coloro i quali avversano questi disegni di legge non hanno gradito la scelta di attribuire alle Sezioni specializzate la materia non in forma esclusiva, perché - come voi sapete - le Sezioni specializzate preferibilmente o prioritariamente si dovranno occupare dei minori, però potranno anche occuparsi della restante materia. So che non è piaciuta, perché - per esempio - l'Avvocatura auspica che abbiano queste Sezioni competenza unica ed esclusiva per la famiglia ed i minori. Però il problema qual è? Il problema è che il Governo si è trovato di fronte al noto problema della carenza degli organici e d'altra parte il Governo si è dovuto porre il problema della sempre più auspicata vicinanza della giustizia al cittadino. Oggi i Tribunali dei Minori, avendo sede nei distretti della Corte d'Appello, sono abbastanza lontani dalla maggior parte dei cittadini. Con le Sezioni specializzate in ogni Tribunale questo avvicinamento verrà compiuto. Però il problema rimane ed andrà risolto in qualche modo, perché l'organico è il vero problema. Voi sapete che il bilancio è un bilancio risicato. Voi sapete che recentemente i magistrati, attraverso il loro sindacato, hanno chiesto un notevole aumento dei loro stipendi: decine di milioni all'anno per ciascuno, quindi si sta trattando su questo aumento. Io non credo che l'aumento che loro chiedono sarà concesso

nella misura ovviamente in cui lo chiedono. Resta il problema che un reclutamento straordinario di magistrati, cioè un aumento dell'organico, non sarà possibile nei tempi medi, anche perché è dalla stessa Magistratura che ci arriva il segnale che i reclutamenti straordinari, quand'anche fossero possibili dal punto economico, potrebbero abbassare la qualità del magistrato. Io considero quella del Governo una via di mezzo che va studiata meglio ed anche perché all'art. 7 del disegno di legge il Governo garantisce che verrà effettuato un piano di ridimensionamento, di redistribuzione del personale, tenendo conto della funzionalità degli uffici, del carico di lavoro, del numero degli abitanti. Insomma, dopo avere fatto una radiografia della - se possiamo chiamarla così - zona giudiziaria. Ovviamente - e questo mi sembra che anche la categoria degli Avvocati l'ha detto - sarà forse necessario effettuare una preventiva verifica dell'impatto sulla base di dati sensibili relativi ai giudizi pendenti. A mio personalissimo avviso, sarebbe forse opportuno studiare, inventarsi un regime transitorio, onde consentire un passaggio graduale. Ne stiamo discutendo, la materia è ancora però molto vaga e quindi allo stato siamo ancora in alto mare. Andrebbe anche auspicata una riformulazione unificatrice della procedura riguardante il Diritto Civile familiare e minorile, che, garantendo il diritto di difesa ed il contraddittorio ed ovviamente la durata ragionevole del processo, superi - per esempio - ogni controversia relativa al rito applicabile alle Camere di Consiglio. Il disegno di legge, dagli artt. 10 al 14, regola il procedimento per la separazione personale dei coniugi, ma - per esempio - non dice nulla circa il procedimento per

divorzio o quello per la limitazione della potestà genitoriale, che quindi allo stato restano governati da riti di *Flam*. La discussione di questi disegni di legge potrebbe essere l'occasione per inserire quelle norme che gli operatori del Diritto ci suggeriranno come utili per migliorare l'iniziativa del Governo, anche - per esempio - regolando, semmai perfezionando, codificando il metodo dell'ascolto del minore. Così come sarà necessaria, indubbiamente, una formazione della difesa tecnica, formazione dell'Avvocato per una migliore difesa tecnica specializzata. Così come bisogna garantire, sicuramente, una maggiore specializzazione dei Giudici, provvedendo anche ad individuarli meglio, cioè a selezionarli meglio e prevedendo dei corsi di formazione obbligatoria, che oggi mancano. Non sono obbligatori. La preparazione è affidata alla buona volontà degli stessi magistrati e sono numerosi i casi di tali magistrati. Un punto dolente e cioè un punto sul quale numerosissime sono state le critiche è la previsione all'art. 4 della composizione esclusivamente togata dei Collegi. Io innanzitutto dico che ben venga il numero dispari. Per quanto, invece, attiene all'eliminazione dei Giudici onorari, dei Giudici esperti, diciamo che il discorso è un poco più complesso, perché questi esperti - secondo l'art. 8 - saranno poi soltanto dei consulenti del Giudice, che il Giudice chiamerà a consulenti soltanto se lo riterrà necessario, così come le parti anche loro eventualmente possono munirsi, come fanno spesso, dei loro consulenti di fiducia. Quello che ancora non mi è chiaro è da parte del Governo si è detto che la componente onoraria non scompare nei Collegi penali, ma scompare nel civile. Io non credo che sia stata

sufficientemente motivata questa scelta di togliere gli esperti al civile e di lasciarli al penale. A questo proposito, visto che io non l'ho capito molto, vi leggo testualmente ciò che ha detto il Ministro Castelli sul punto: *"Si è voluto distinguere i ruoli assistenziale e giudiziario, evitando così i rischi di condizionamento o coinvolgimento, soprattutto quando le situazioni conflittuali possono riguardare a vario titolo l'attività svolta dagli Enti e dagli operatori sociali locali"*, ribadendo anche che: *"Il sistema si presta a strutture, determinate anche dalla presenza di esperti, che hanno giustificato, data la loro specifica competenza extra giuridica, la mancata assunzione di ulteriori prove e perizie"*. Le maggiori critiche a questo articolato sostengono che per il Giudice non c'è formazione che tenga, quindi il Giudice sarà sempre competente in materie giuridiche e non in materie umane. Io direi che si potrebbe mediare. Come? Beh, attraverso una seria formazione teorica inter e multidisciplinare dei Giudici togati e un miglior serissimo reclutamento degli esperti, siano essi Giudici nel Penale oppure consulenti nel Civile. Perché questo? Perché le critiche si appuntano giusto su questo problema: che finora si è detto, si è criticato che questi Giudici onorari vengono scelti dai magistrati? Beh, il solo fatto che forse siano scelti dai magistrati questo induce al sospetto di un assoggettamento psicologico del Giudice esperto nei confronti del Giudice togato, il quale poi dovrà riconfermarlo alla fine dell'incarico triennale. Oltretutto non sono normate regole o requisiti particolari per il Giudice onorario e ci sono casi di alcuni Giudici esperti che sono stati considerati privi di qualificazioni professionali. Come si può fare? Si

potrebbe pensare ad un Albo istituito presso il Ministero della Giustizia, degli uffici permanenti dei consulenti o dei magistrati o dei Giudici esperti, da cui poter attingere questo tipo di personale in base a titoli accademici oppure per esame-concorso. Studiamoci questa alternativa, vediamo se possiamo migliorare. Certamente, anche il fatto di dover ricorrere a consulenti esterni, beh, questa è una via che non è priva di insidie, perché i casi di "mala giustizia" - quelli denunciati - molte volte nascono proprio da collusioni anche denunciate tra esperti oppure casi di male perizie. L'esempio classico che è stato anche denunciato è stato di quella ginecologa - mi pare - a Milano, che è stata officiata di ben 500 perizie negli ultimi 3-4 anni e in tutte queste 500 perizie ha rilevato lo stupro o tentativo di stupro. Anche un caso dove era chiaramente visibile un tumore nelle parti genitali, invece lei l'ha preso come lesioni da stupro. Credo che questa consulente continui a fare la consulente! Così come molto sospetto ha indotto i numerosi casi denunciati di allontanamento del minore dalla propria famiglia per effetto di provvedimento del Tribunale dei Minori, sulla scorta di perizie eseguite da consulenti, che poi sono risultati dirigenti degli istituti che dovevano accogliere questi minori. D'altro canto, anche un'altra valutazione che ha indotto alle perplessità è che di fronte a questi consulenti d'ufficio che hanno fatto cattive consulenze, tant'è vero che sono state stralciate in secondo grado, ci si è chiesti: allora la funzione del Giudice esperto a che serve? Di fronte ad una consulenza d'ufficio, il Giudice esperto doveva servire al Giudice togato quanto meno ad aumentare il livello di attenzione su queste consulenze. Un

accenno a qualche impressione sulla parte penale della riforma. Al Tribunale dei Minori resteranno attribuite soltanto le attuali competenze penali, con una redistribuzione parziale degli organici, cioè attribuendo qualche Giudice attuale del Tribunale dei Minori alle Sezioni specializzate. Io, se fossi Giudice attuale del Tribunale dei Minorenni, sarei contentissimo di poter lavorare con meno incarichi. Lavorerei più serenamente, meno affogato, eccetera. Ma a quanto pare non è così, perché le critiche maggiori sono venute proprio dai Giudici minorili. E' evidente che questa redistribuzione dei Giudici minorili doveva essere fatta veramente con grande attenzione, perché bisogna tener conto che i piccoli Tribunali per far funzionare il processo minorile devono avere per lo meno 7 Giudici togati. Questo è il conto che avevo fatto io: 1 per le indagini preliminari, 2 per l'udienza preliminare, 2 per il dibattimento ed altri 2 per l'eventuale richiesta di esame dell'ordinanza di custodia cautelare. Il Governo ha giustificato questo disegno di legge, questa riforma affermando che questa rivisitazione dei meccanismi procedurali è stata resa necessaria a seguito del succedersi di notevoli e preoccupanti episodi di criminalità, con conseguente allarme sociale. Io invece credo che le previsioni del disegno di legge non modificano significativamente l'impianto della normativa esistente, cioè il D.P.R. dell'88, perché si limita a rivisitare alcuni istituti. Per esempio: i più accesi oppositori dicono che questo è un disegno di legge a fini esclusivamente punitivi e non guarda all'interesse dei minori e che causerà danni a non finire, che il D.P.R. funziona splendidamente, così come splendidamente funzionano i

Tribunali per i Minorenni e che di conseguenza la criminalità minorile non è affatto aumentata. Beh, io sono d'accordo pienamente con tutti coloro i quali affermano che la previsione di pene gravi non ha una grande efficacia deterrente; però mi sembra che il disegno di legge prescriva degli aggravati per i minori non così imponenti da non poter essere facilmente calminati da noi in Parlamento. Su questo siamo apertissimi a tutti i contributi. Non c'è questa volontà, perché io ho avuto modo di poter consultarmi con i colleghi ovviamente della Maggioranza e dell'Opposizione e devo dirvi che è venuto fuori uno strano mosaico, a seconda anche delle esperienze degli stessi colleghi. Quindi c'è una specie di trasversalità che noi dobbiamo cercare di cogliere per poter giungere ad un risultato. Salto quello che avevo da dire sul penale, perché devo avviarmi alla conclusione, perché è mio interesse - ho detto - sentire ed appuntarmi i contributi. Io vorrei concludere come ho concluso a Lecce, leggendovi una lettera, che è apparsa su *L'Opinione* di un mese fa forse, dell'Avvocato Mauro Mellini, che - non so qualcuno di voi ricorderà - è stato deputato Radicale ed un esponente storico del movimento per i diritti civili. E' indicativa, perché poi ne trarremo delle conseguenze. Dice Mellini: "*Tribunali per i Minorenni attualmente sono i luoghi dove si manifesta più chiaramente la prevaricazione giudiziaria. I magistrati in questo contesto sono convinti di essere ispirati direttamente da Dio, poiché il concetto di interesse del minore fornisce all'autorità giudiziaria anche il ruolo di autorità morale, permettendo lo scavalco delle più elementari garanzie*". Poi il suo parere sugli esperti e dice: "*Sono*

*persone impetuose, mefitiche, la cui attività è pericolosa. Sociologi, psicologi ed affini adottano in genere argomenti cervellotici, non supportati da una reale conoscenza della materia. Ho assistito varie volte a dei veri e propri sequestri giudiziari per minori che appartenevano a famiglie più o meno normali, mentre lo Stato continua a latitare in contesti dove occorrerebbe un intervento pesante. Alludo a situazioni delicate come quella dei campi ROM. Lì è maledettamente difficile trovare un assistente sociale. Il problema - dice Mellini - è che i magistrati hanno perso l'umiltà, pensando di potersi ergere a misura degli altri individui. L'unica loro preoccupazione è quella di affermare il proprio ruolo. Per questo io dico che, dopo i Procuratori, sono i Giudici minorili i soggetti meno garantisti del panorama italiano. L'unica soluzione è quella di ristabilire la responsabilità disciplinare del Giudice". Ora, ve l'ho letta perché alla fine c'è da chiedersi: è una calunnia, cioè una esagerazione calunniosa, una esasperazione, chissà, per qualche fatto personale? E' una provocazione gratuita o c'è qualche cosa di vero? Beh, dopo questi primi convegni e dopo aver letto un po' le discussioni che si stanno articolando, io ho l'impressione che da una parte ci si trova più che davanti a riformisti, a dei rivoluzionari - il caso di Mellini è tipico linguaggio rivoluzionario - e dall'altra parte il conservatorismo di chi non vuole cambiare nulla. E questo detto, vi fa capire la difficoltà che ha lo spettatore, perché in fin dei conti il Parlamentare poi che deve fare? Deve sentire, deve rispondere a ciò che sale dal Paese, interpretarlo al meglio e poi legiferare. Se il legislatore avesse fatto*

sempre così, probabilmente qualche legge l'avremmo avuta migliore di quella oggi abbiamo! Quindi con questa io dichiaro che, per quanto riguarda me e per la verità molti altri colleghi, siamo veramente in una posizione di assoluta umiltà a recepire tutti i contributi, però ad una sola condizione: di non doverci accorgere che ci sono soluzioni, ma queste soluzioni sono precostituite, nascondono interessi corporativi o interessi di altro genere, perché voi sapete che, quando si tratta di minori, ci sono anche interessi economici, i miliardi girano! A Lecce ha concluso il Professor Crepè, che voi conoscerete non per i suoi libri, ma per le sue apparizioni televisive. E' un simpatico psichiatra, è un conversatore veramente simpatico ed ecco perché ha più di altri spazio in televisione, perché in televisione purtroppo - purtroppo per me, ma per fortuna di chi sa parlare ed intrattenere il pubblico - Crepè ha grande spazio. Io prima di andare a Lecce, sapendo che dovevo incontrare questo Professor Crepè, mi sono letto l'ultimo libro di Crepè, che titola: *"Non siamo capaci di ascoltarli"*. In questo libro lui ricorda l'esperienza di una psicologa francese, la quale subito dopo la guerra, mi pare in Emilia, era riuscita a raccogliere dei fondi per la costruzione di un asilo e lei seguiva perfettamente i lavori della costruzione dell'asilo. Sembrava un direttore di cantiere e e quando diceva al capo-cantiere di abbassare il livello della finestra ed il capo-cantiere la guardava stralunata, lei rispondeva: *"Spiegate mi perché dobbiamo costringere i bambini ad alzarsi in punta di piedi per guardare fuori, piuttosto che invece far chinare la schiena alla maestra!"*. Vi cito questo pezzettino, questo piccolo brano del libro di

Crepè - che va letto perché raccoglie una serie di testimonianze -, perché in effetti racchiude poi l'atteggiamento che dovremmo avere tutti noi nei confronti dei minori. Cioè noi dobbiamo convincerci che i soggetti della scena, gli attori della scena sono i minori e noi dobbiamo essere spettatori attenti; spettatori, ma solo spettatori. Quindi concludo dicendo che i minori comunque non devono essere più occasionali strumenti per i vantaggi invece degli adulti, siano essi esperti o magistrati o Avvocati o assistenti sociali o istituti para-caritatevoli. Io sono ormai alla mia terza legislatura; in questi anni voi potete immaginare da quante lobby o lobbisti sono stato avvicinato. L'unica categoria che non ha lobby è proprio quella dei minori. Allora ognuno di noi - questo è l'invito - si faccia lobbista dei minori. Grazie!

**Avv. GAROFALO:** Grazie al Senatore Buccero, che ci ha parlato da politico, ma anche da Avvocato. Adesso ascoltiamo la parola del Dottor Franco Occhiogrosso, che è il Presidente del Tribunale per i Minori di Bari; anche lui nella sua doppia veste di Presidente del Tribunale per i Minori, ma anche nella veste di uno dei più grossi esperti in materia minorile. In campo nazionale è un fatto riconosciuto...

*LATO 2*

**Presidente OCCHIOGROSSO:** Io desidero innanzitutto ringraziarvi molto caldamente per questo invito; è una delle prime volte che mi capita di avere un confronto con il mondo degli Avvocati su questa materia, quindi credo che sia particolarmente utile questa occasione per

esprimere il mio punto di vista e per sentire quello degli altri, per realizzare questo punto di partenza come confronto di opinioni per una crescita sulla tematica. Do atto volentieri all'Avvocatura barese di un grande impegno sul piano della formazione e, in particolare, sulla formazione nell'ambito minorile. Da anni ormai annualmente si svolgono corsi di aggiornamento, oltre che di formazione iniziale in tema minorile. Inoltre il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ha partecipato a vari convegni, non ultimo quello dell'Associazione dei Magistrati per i Minorenni con una sua rappresentanza e così anche un convegno che si è svolto l'anno scorso in tema di mediazione familiare e sociale. Quindi è particolarmente positiva per me l'opera che l'Avvocatura barese sta realizzando in questo campo ed io sono felice di poter dare atto di questo e della sintonia operativa che si sta realizzando in questo ambito. Entrando un po' nella trattazione odierna, io vorrei attribuire anzitutto ai progetti di legge Castelli i meriti che in realtà stanno avendo e sono i meriti quelli di aver aperto un dibattito ed aver portato al centro dell'attenzione nell'ambito dell'area giudiziaria proprio la tematica minorile, che è stata tradizionalmente periferica in questo dibattito. Come sapete, il problema di fondo che si è sempre affrontato è quello degli scandali, un po' delle cose che ha detto il Senatore Buccero. I problemi del come e del perché, di quali erano i rimedi da fare sono del tutto mancati. Questa apertura del dibattito si propone a vari livelli. La rivista *Guida al Diritto* sta dando ospitalità a vari contributi in questa materia. Vi sono vari incontri; quello di Lecce è uno, ma ce ne sono altri a Napoli, a Palermo, a Perugia ed altrove, che

si stanno ponendo su questo tema, non ultimo il nostro. In più, *Telefono Azzurro* ha dedicato un importante convegno l'11 di Aprile su questo tema e gli atti sono già pronti a tempo di record. L'UNICEF ha studiato la legislazione italiana in rapporto alla Convenzione ONU, individuando tutte le disposizioni che nel confronto quel principio della Convenzione ONU meritano di essere registrati. Inoltre, ho dato all'Avvocato Garofalo, pregandolo un po' di farsi portatore presso i presenti, un cartoncino d'invito per un convegno che si svolgerà il 14 Giugno nell'Aula Magna della Cassazione a Roma e che è promosso congiuntamente dall'Associazione Nazionale Magistrati e dall'Associazione dei Giudici per i Minorenni proprio su questo tema, con anche l'invito. Il tema che si propone è visto in questi termini nel cartoncino: "Attorno alla giustizia minorile infuria da tempo una campagna denigratoria, condotta anche attraverso stampa e televisione, con messaggi che giocano quasi esclusivamente sull'interesse suscitato da fatti di sangue o sulla facile emotività, provocata dalla narrazione di vicende familiari tragiche ed altamente complesse. E' in un tale contesto che il Consiglio dei Ministri ha approvato due disegni di legge, che prevedono la soppressione delle competenze civili del Tribunale per i Minorenni ed il loro accorpamento in una sezione specializzata del Tribunale ordinario, composto da soli Giudici togati ed addetta alla trattazione non esclusiva delle cause in materia di status persone e famiglia, il mantenimento del Tribunale per i Minorenni con riduzione dei componenti onorari per i soli affari penali, l'inasprimento della repressione dei reati commessi dai minori, la riduzione degli spazi

operativi per la prevenzione ed il recupero sociale. Con questo convegno, l'Associazione Nazionale Magistrati e quella Minorile intendono promuovere un confronto, per contribuire all'elaborazione di soluzioni che, valorizzando l'enorme patrimonio culturale, rappresentato da cinquant'anni di giustizia minorile nel nostro paese e tenendo conto di proposte di riforme ordinamentali realizzino, un sistema che garantisca a pieno l'attuazione del preminente interesse del minore". Io l'ho letto tutto proprio per sottolineare la diversità di punti di vista rispetto alle cose che ha detto il Senatore Buccero e come le prospettive siano articolate e siano complesse. Desidero fare presente che il 20 Giugno è proclamato lo sciopero dei magistrati, che avrebbe dovuto svolgersi il 6 ed è rinviato al 20, e che a questo sciopero aderisce l'Associazione dei Giudici per i Minorenni, compresi gli Avvocati ed i Giudici onorari minorili che si sentono, appunto, oggetto di una campagna denigratoria. Nella prospettiva di questo discorso, l'effetto di questo dibattito sta producendo nell'opinione pubblica una riflessione più ampia; non più solo: Tribunale per i Minorenni sì, Tribunale per i Minorenni no; non più solo: quale debba essere il disegno di riforma, se questo o altro; ma un allargamento ai temi tutti della giustizia. non a caso proprio in questi giorni l'Osservatorio per l'Infanzia e l'Adolescenza ha riproposto il piano di azione per la riforma delle tematiche della giustizia, allargandola ad una serie di prospettive. Si propone un impegno di legge di ratifica e attuazione della Convenzione Europea di Strasburgo sull'ascolto dei minori. Vedete, questo è un tema che credo sia molto importante. Il Senatore Buccero giustamente ha

detto che bisognerà ascoltare tutti, ascoltare quella che è l'opinione del Paese per giungere a fare una buona legge. Credo che fosse sua stessa intenzione sottolineare che i bambini non hanno voce e che quindi bisogna trovare il modo di ascoltare anche, tutelare le definizioni dei bambini. Allora una delle prime cose da realizzare è quella di garantire un ascolto dei bambini, non solo processuale, ma anche nelle altre sedi che siano previste da organismi extra nazionali, che consenta un ascolto diretto ed adeguato dei bambini. Perché poi vi è un altro problema, giusto per aprire una parentesi in tema di stupro. Quello che sta avvenendo in questo periodo è proprio una cosa singolare. Si sta passando, cioè, da una cultura nell'ambito penalistico dell'ascolto del minore, delle dichiarazioni del minore come testimone. Invece come una prova piena, cioè come una prova sulla base della quale non c'è bisogno di altri riscontri, una volta verificata - ma questo vale per ogni testimone - la credibilità, per poter giungere anche a delle condanne in tema di stupro. Ultimamente si sta cambiando orientamento anche dalla Cassazione, oltre che da parte di una linea crescente di opinione pubblica, nel senso che si va ponendo un problema di dubbio sulla credibilità del bambino. Allora di qui nasce - per esempio - il discorso della decisione di Milano, nella quale si dubita di una ragazzina che continua a dire una serie di cose, attribuendo questa posizione della bambina alla persona, allo psicologo che, aiutandola nel suo trattamento, ha fatto sì che queste cose uscissero. Ma la cosa più grave di quel processo è che si confonde la posizione minorile con la posizione della condanna relativa al processo dell'adulto genitore. Si è fatto questo

discorso: il genitore è stato assolto dalla Cassazione, quindi la figlia non doveva essere dichiarata adottabile e questo quand'anche la decisione di adottabilità sia stata confermata in Secondo Grado proprio in quei gradi - guarda caso - da quella Sezione Minorile della Corte d'Appello di Milano, che costituisce - almeno per il Civile - il modello verso cui la giustizia minorile dovrebbe andare. Io credo che bisogna fare una bella distinzione, in questa materia, tra materia minorile e materia penale, perché una bambina che dichiara una serie di cose è certamente una bambina che evidenzia dei disagi, dei disturbi gravi, indipendentemente dal fatto che le sue dichiarazioni siano vere o non siano vere. Cioè il tema della falsa denuncia attiene al processo penale e riguarderà la possibilità di condanna o meno del genitore. Il tema invece del rapporto, della relazione interpersonale tra questa bambina e i suoi genitori, si deve porre il problema dal punto di vista della giustizia minorile di che cosa c'è dietro, del perché questa bambina ha una posizione continua, protratta e decisa in questi termini e, se anche essendo una falsa denuncia dal punto di vista delle prove processuali, non debba avere rilievo un tale disagio per portare alla permanenza di un allontanamento della bambina da quella famiglia, altri interventi a tutela sua, anche indipendentemente dal fatto che un processo penale abbia portato ad una condanna. Non c'è una sintonia automatica e stretta tra l'uno e l'altro. Bisogna dare autonomia alla tutela del minore, indipendentemente dalla dimensione del processo penale. Il rischio, invece, del vantaggio pubblicitario che si è fatto è che ne venga fuori un forte condizionamento della decisione di Cassazione, che doveva

ancora decidere il processo sull'adottabilità e che con questa squalifica piena e totale di questa tematica sarà probabilmente abbastanza sollecitata a modificare le decisioni che verrà assumere. E questo mi pare un dato, in realtà, che dovrebbe far pensare anche sul ruolo dei "media", della loro incidenza su queste tematiche, sulla possibilità che certi temi vengono tranquillamente assunti in posizioni anche molto accentuate da parte della stampa e della televisione. Comunque, al di là del discorso della Convenzione Europea di Strasburgo, altri temi che vengono proposti sono - per esempio - quello di un Ordinamento penitenziario minorile che manca assolutamente, quello dell'esigenza di un Testo Unico sui diritti riconosciuti ai minori e che raccolga i principi della Convenzione ONU adeguati alla normativa attuale, la predisposizione di una riforma della magistratura minorile con l'indicazione di competenza e l'istituzione di un ufficio per la tutela del minore. E' questa una richiesta che si fa da tanti anni, ma che rimane puntualmente disattesa e che sarebbe invece importante, sempre che l'ufficio di Pubblico Tutore fosse un ufficio forte, solido ed in grado di intervenire non solo in materia giudiziaria, ma anche in materia amministrativa. Ma il tema più specifico che riguarda il discorso odierno è quello appunto dei due progetti. Io mi soffermerò un momento, brevemente, sui punti che non mi convincono di questi due processi, per fare poi un discorso che vada un pochino oltre questi due disegni. Che cosa non va e suscita perplessità su questi progetti? Innanzitutto le ragioni per cui sono stati fatti. Al di là del fatto che le riforme non si fanno sull'onda del fatto che un procedimento o che una

certa decisione convinca o non convinca, ma si fanno sulla base della validità delle norme approvate - salvo a portare correttivi -, credo che la ragione di fondo - almeno quella dichiarata nei progetti Castelli - sia stata quella che essi mirano ad una razionalizzazione della materia e ad un accorpamento di tutte le competenze che portano ad intervenire sui minori. Bene, questo non avviene. Non avviene perché non a caso i progetti sono due, non è uno solo. Sono due i progetti: uno si occupa di Penale e l'altro si occupa di Civile. Ed è questa la prima cosa che suscita perplessità: l'applicazione automatica alla cultura minorile delle logiche degli adulti. La giurisdizione ordinaria è sempre stata, ha dato assioma certo che la materia civile significa una cosa, quella penale significa un'altra. Nel Minorile così non è. Il Minorile parte dal principio che le vicende riguardanti i bambini, quindi quando siano - per esempio - reati, hanno però una loro prospettiva sintomatica di un disagio, di una situazione personale o relazionale con la famiglia che esige un intervento altro; non solo un intervento penale, ma anche l'intervento sul disagio personale o sulla devianza. Qui richiama non solo la materia penale, ma anche la materia civile ed anche quella rieducativa, quando sia necessario. Cioè si è sempre detto che le competenze dei Tribunali per i Minorenni sono tre facce di un prisma, che, guardando una delle quali, non si può fare a meno poi di girare e guardare l'altra. Ora, questo con la ripartizione di competenze finirebbe per perdersi e quindi ci sarebbe una logica di giurisdizione ordinaria già all'inizio applicata a quella minorile. Un'altra questione riguarda i Giudici onorari. Proprio traendo spunto da quel documento di *Telefono Azzurro* che è stato

pubblicato in questi giorni, colgo una riflessione della Professoressa Anna Mestiz, che è una dirigente di ricerca dell'Istituto di Ricerca sui sistemi giuridici del CNR di Bologna, la quale dice: *"Oggi i magistrati minorili che operano nei Tribunali e nelle Procure praticamente sono circa 190, mentre i Giudici onorari sono circa 660. Non so proprio come faranno a funzionare i nuovi organi giudicanti senza gli esperti"*. Tralasciando questo rilevante problema, cercherò di affrontare un punto che a me sembra centrale: quello che la competenza dei Giudici togati sia specializzata e sufficiente; e lei dimostra che i Giudici minorili nel sistema attuale non sono affatto specializzati, non nel senso che non si formano anche auto-didatticamente quando sia necessario, ma nel senso che il meccanismo di accesso agli uffici minorili non prevede né preventivamente, né successivamente una specializzazione professionale dei Giudici togati. Cioè qualunque Giudice, o che venga dai fallimenti o che venga dalla materia penale o da qualunque altro settore, può fare una domanda ed accedere alla Giustizia minorile, senza nessuna previsione particolare. Ma il discorso poi più significativo è che nei progetti di legge non è prevista nemmeno questa specializzazione. Cioè si parla di Sezione specializzata, ma si dice che la Sezione specializzata tradizionalmente deve presentare alcune caratteristiche particolari per essere tale. Deve avere il tempo pieno, cioè si deve occupare di quello e non di altro; deve avere una interdisciplinarietà, che per lo più si fa appunto con una composizione mista di magistrati professionali onorari o, in via subordinata, con i consulenti, ma per la principale è la prima, e deve essere integrata da

una serie di corsi di formazione periodici ed annuali (questi come quelli che stanno facendo puntualmente gli Avvocati, ma che i magistrati stanno in numero inferiore e non hanno una annualità di formazione o di aggiornamento ai corsi). Allora questi tre profili di specializzazione nella nuova normativa sono cancellati. Cioè la specializzazione non è prevista, anche se si parla di specializzazione. Perché? Perché si dice che i magistrati dovranno fare questo ed altro. D'altra parte è inevitabile che sia così, perché le strade sono due: o si chiede la giustizia di vigilanza ed allora si dice che i Giudici sono stati vicini alla gente. Benissimo, ma come stanno? Se devono essere 4 o 5 Giudici, non più di tanti, in ogni... non so, in tutti i Tribunali, da Amalfi a Salerno, nei piccoli Tribunali dove i magistrati sono in numero limitato, come si fa a dire a questi: "Dovete occuparvi solo della famiglia"? Non si fa! Allora non si occupano solo della famiglia, ma si occuperanno di tutto. Quindi altro che specializzata! La indicazione "*specializzata*" nell'ambito della Sezione specializzata è una parola vuota, perché automaticamente, eliminando il tempo pieno da dedicare solo a questo, cancella la possibilità di essere Giudici specializzati. Allora si dice che sono Sezioni specializzate, ma in realtà sono Sezioni promiscue. Allora sia chiaro questo; forse la lealtà e la chiarezza di dire "pane al pane e vino al vino" eviterebbe degli equivoci. Poi per quanto riguarda il discorso dei Giudici onorari, rimane ancora questo discorso. Non si capisce perché sì al Penale e no al Civile. Non si capisce perché non si possa pensare ad una Sezione specializzata che assorba o che abbia insieme la materia penale e la materia civile. Non si capisce perché i

Giudici onorari possono stare nell'una e nell'altra, svolgendo quello che fanno ora in questo ufficio, nel nuovo ufficio, eventualmente lasciando ovviamente che i Giudici della famiglia facciano la loro parte nella Sezione accanto e quelli del Giudice tutelare che siano Sezioni monocratiche. Cioè l'accorpamento delle competenze non si capisce perché devono portare a questo sconvolgimento di tutti i meccanismi. Dico questo perché il nostro problema non è essere contro la riforma; tutt'altro! Una riforma noi la chiediamo dal 1985. Nell'86 abbiamo fatto a Firenze un convegno tutto dedicato alla riforma della Giustizia minorile. La nostra idea era quella di una riforma con l'inserimento del Tribunale per la famiglia, che poi non capiamo perché, perché il Ministro quando è stato ascoltato in Commissione ha detto: *"Il mio sogno sarebbe stato avere un Tribunale per la famiglia"*. Benissimo! Ma allora prima di dire: "No, non va bene, costa molto", vediamo: è vero che costa molto rispetto ad altre? Perché qui abbiamo visto che il numero dei magistrati anche per la Sezione non corrisponde a dati di realtà. Allora io non vedo perché non si possa pensare ad un Tribunale per la famiglia un po' itinerante, un po' sull'esempio del Tribunale di Sorveglianza, che ha una sede centrale, ma che ha dei magistrati decentrati e che possano funzionare in varie parti. Vi dirò una piccola esperienza personale. Noi a Bari abbiamo previsto, con il consenso del Consiglio Superiore e dei Capi della Corte della Procura Generale, il decentramento dell'attività istruttoria civile camerale dei Giudici onorari nell'area di Foggia; perché? Perché abbiamo alcuni Giudici onorari che provengono da Foggia e questo è anche meno dispendioso

dal punto di vista dello Stato per il pagamento, per l'erogazione delle somme che sono dovute. Abbiamo adesso avuto le dimissioni di un Giudice onorario, che quindi ci ha costretti a chiudere una delle sedi. Noi lavoriamo ormai da un anno su San Severo, Manfredonia, Cerignola e Foggia. Ha scritto il Sindaco di Cerignola per dire: "Scusate, avete soppresso questa attività che stava cominciando a dare frutti positivi e che consentiva alla gente di essere ascoltata non solo perché aveva presentato alcun ricorso, ma anche per esporre spontaneamente i fatti. Per favore, ripristinatela". Io gli ho risposto in questi giorni dicendo: "Non appena il Giudice onorario nuovo sarà nominato per sostituire il vecchio, ripristineremo l'attività a Cerignola" e naturalmente ho chiesto al Consiglio Superiore che sia un Giudice onorario di Foggia e non uno di Bari, perché, se mi mandano il primo in successione e non il settimo come quello di Foggia, il rischio è che poi alla fine non ne facciamo niente. Allora forse se si pensa a dei meccanismi che non siano la logica del tutto o niente, ma che consentano di avere anche il magistrato professionale, anche il Tribunale penale decentrato a Foggia. Una delle richieste che mi fa spesso il Presidente del Tribunale Ordinario di Foggia è: "Ma perché non fate una Sezione a parte?". Io non credo che noi possiamo fare, siamo legittimati ad andare a fare un processo dibattimentale penale fuori dalla sede del Tribunale; comunque faremo una richiesta anche al Consiglio. Questa logica, se fosse istituzionalizzata e portata nella prospettiva del Tribunale di Sorveglianza, con il magistrato professionale di Foggia, di Trani, di Lucera e di Bari, ma perché ha

bisogno di avere la Sezione, che deve sconvolgere tutto, e non invece essere fatta in modo da incrementare le positività ed eliminare i disagi o i problemi o le cose che non vanno? Questo per l'altro punto. Per quanto riguarda poi il discorso dell'intervento penale, l'intervento penale è un intervento che nel progetto... scusate, non mi piace proprio! Al di là del fatto - come giustamente dice l'Avvocato Senatore Buccero - che le pene sono modeste, i ritocchi... è vero, però non mi piace la logica a cui è ispirata. La logica a cui è ispirata che il Ministro Castelli ha dichiarato nell'ambito dell'incontro che ha fatto alla Commissione per l'Infanzia, alla Bicamerale per l'Infanzia, dice testualmente che lui è dalla parte delle vittime e non degli aggressori. Allora chi non è dalla parte delle vittime? Io credo che umanamente tutti siamo da parte delle vittime! Il problema è se nell'ambito dei minorenni debba essere questa la cultura che debba ispirare la giustizia nell'ambito dei minori o se debba essere altra. Nell'ambito dei minori, tradizionalmente, da cinquant'anni, prima già nel '34, cioè nel Fascismo e poi dopo nella legislazione più recente fino a quella dell'88, il principio è che non si distingue tra minorenni buoni e minorenni cattivi, che non si ritiene che il minorenni cattivo sia un violento perché è cattivo per natura; ma si ritiene che, se è diventato deviante, è perché gli viene negato il diritto ad un pieno, adeguato e corretto sviluppo affettivo, educativo nella sua istruzione della sua personalità. Cioè al di là delle dimensioni caratteriali che distinguono il singolo minore, tuttavia, quando egli sia sostenuto, aiutato adeguatamente, non diventa un deviante, una persona violenta, un reo; è un soggetto che invece si comporta adeguatamente.

Se invece questo avviene ed è questo il segno di una inadeguatezza dell'intervento educativo, ecco allora che deve intervenire l'azione di recupero, deve intervenire l'azione di sostegno. Ora, in tutti questi progetti non esiste la parola "*recupero*", non esiste la parola "*rieducazione*", è ignorato l'art. 27 della Costituzione. E si dice, anzi, che i minorenni di 17 anni sono per maturità dei veri e propri adulti. Dove il Ministro Castelli abbia preso questa affermazione non è dato sapere, perché non è vero affatto! Nei giovani - come voi sapete - si sta creando sempre più una specie di discrasia totale, una riduzione sempre maggiore dell'età e delle cose che possono fare. Prima era 21 anni, poi 18, oggi si pensa alla patente a 16 anni e così via, ma tutt'altro per la maturità! Per la maturità in tutti i Paesi europei i tempi arrivano o a 21 o a 25 anni, per le competenze dei Giudici che si occupano della Giustizia minorile. Perché? Perché si dice che difficilmente prima di quell'età, dei 25 anni, una maturazione adeguata e completa sia realizzata. Allora quando si pensa che si debba - per esempio - dire: dopo i 18 anni devono andare al carcere ordinale, che cosa si fa? Si fa con un principio di emulazione il loro inserimento, l'inserimento di questi ragazzi con altri più esperti e più adulti, per insegnargli quella che si chiama nel carcere "*l'università del crimine*". Allora non una occasione di crescita, di maturazione e di miglioramento; non una strada adeguata; ma tutt'altro. Allora anche in questo - scusate l'autoreferenzialità - io credo che ognuno di noi sta facendo dei tentativi di sperimentazione. Noi del Tribunale per i Minorenni in Italia stiamo realizzando ed abbiamo realizzato uffici per la mediazione civile e

penale. In questo momento dal punto di vista dell'intervento civile e penale ci interessa aprire una porta per la cosiddetta "giustizia riparatoria"; una giustizia cioè che quei reati che non siano quelli di criminalità organizzata, che non siano fatti particolarmente gravi, consenta o con una messa alla prova o con sanzioni alternative, quali possono essere la libertà controllata, quali la semidetenzione e così via, o anche nell'ambito delle sanzioni del Giudice di Sorveglianza degli interventi sostitutivi, possa consentire altre strade, quali quelle dell'intervento sotto controllo e sotto aiuto del ragazzo che abbia commesso i reati per il recupero sia ai fini di una conciliazione con la vittima del reato, sia per una tutela ed un intervento riparatorio nei confronti della vittima. Cioè dietro la giustizia riparatoria non c'è più tanto lo Stato, che è chiamato come soggetto che deve vendicare una offesa ricevuta, quanto l'altra parte, la vittima reale del reato, che ha diritto a vedersi riconosciuta nella sua dignità di vittima e riconosciuta da chi l'ha aggredita nella sua dimensione di desiderio di recupero. Allora - per esempio - lavorare nei giardini, quelle cose che sappiamo, o lavorare a favore di disabili o lavorare a favore... dando del denaro che si recupera a favore della vittima del reato, è un percorso praticabile che - secondo me - nessuna comunità contesterebbe, perché io non credo che la gente voglia vedere il reo in carcere per piacere di vederlo soffrire. Io credo che il fine sia quello - salvo che non siano reati orribili - sia chiaro - di dare alla gente la visibilità di un'alternativa praticabile, quale quella - per esempio - di eliminare tutta quella previsione di iscrizione al Casellario giudiziario, eccetera, ma di

prevedere che si possa fino ad una certa età evitare per reati di un certo livello la possibilità fino, non so, ad un anno la iscrizione nel certificato del Casellario, prevedendo però che la pena venga effettivamente espiata, senza iscriverlo, quando non ci sia una detenzione e prevedendo un meccanismo che consenta di applicare delle sanzioni sostitutive, con verifiche, con sostegno, con servizi sociali attrezzati e con l'intervento dell'Ente locale (in questo caso le Regioni, come è avvenuto in Piemonte) che programmino le occasioni di giustizia riparatorie in modo adeguato, completo e di fiducia, che diano fiducia nella prospettiva di possibilità del futuro. Io mi limito solo a dire due parole ancora - e mi scuso del tempo che ho preso - per quanto riguarda la materia civilistica. Le accuse che si muovono alla giustizia minorile; non ho parlato della non imputabilità minorile, che so essere un tema per alcuni abbastanza caro e mi sembra importante dire sola una parola, che fa riferimento ad una indagine del Centro Nazionale di Documentazione per l'Infanzia di Firenze, che ha fatto una indagine in relazione all'anno 1998, nell'ambito della quale si è occupata di minorenni infraquattordicenni e nell'ambito della quale ha verificato quanto questo fenomeno, almeno in rapporto a quell'altro, non sia tanto grave da legittimare un intervento di riduzione dell'imputabilità fino a 12 anni. Per esempio: ha verificato che in quell'anno ci sono state 7.600 denunce, che sono abbastanza consistenti, ma che hanno portato invece a verificare che i rei, cioè coloro che hanno commesso questi 7.600 reati, erano in realtà 4.950, che cioè c'è stato un fenomeno di recidiva abbastanza consistente, che è abbastanza evidentemente

ascrivibile ai ragazzini zingari, che in realtà sono dalla famiglia mandati a commettere soprattutto furti in appartamenti e che ne commettono anche 10-15 in un giorno. E' vero! Però il problema degli zingari non è il problema della devianza quale noi lo interpretiamo tradizionalmente, perché per gli zingari è nella cultura del gruppo quello di andare a commettere i reati; è un modo di sopravvivere. Allora o si entra nella cultura che si deve fare una politica di inserimento sociale di questo gruppo etnico e creare non solo i campi, ma anche le culture che consentano - per esempio: quello che la Caritas ha fatto in varie circostanze a Bari ed anche a Triggiano o altrove - la integrazione scolastica, in vista di una graduale integrazione dei ragazzi, oppure si prendono questi gruppi, li si cacciano e li si tolgono completamente e si chiude questo problema. Ma ridurre l'età all'imputabilità a 12 anni, perché i gruppi zingari portano ad un incremento così consistente dei reati degli infraquattordicenni, è un fatto che crea ingiustificata prospettiva di allarme. Quanto poi al discorso del recupero e dell'intervento, una delle cose da sottolineare di questi progetti è che si dimenticano completamente che esiste una terza competenza del Tribunale per i Minorenni, cioè la competenza che una volta si chiamava amministrativa e che oggi viene più correttamente indicata come rieducativa; quella competenza che prevede proprio l'intervento per i ragazzi che siano irregolari per condotta e per carattere e che oggi è stata recuperata in vista di quei reati che la legge contro la prostituzione minorile e la pornografia minorile e il turismo sessuale ha ripristinato con l'art. 25 bis della Legge 1404. Questa è un'altra lacuna che non si

capisce perché venga legittimata e non si capisce perché, anziché ridurre le sanzioni penali a 12 anni o aggravare quella dai 16 ai 18 anni, non si pensi di realizzare interventi rieducativi adeguati. Per esempio: tutta la tematica dell'educazione alla legalità; vabbè, si fa qualche conferenza nelle scuole e niente di più. Oggi questo discorso non lo si vuole affrontare massicciamente, ma su questo ci vogliono intelligenze e capacità. Non si può andare a fare a solo la conferenza! Gli spot televisivi, i meccanismi accattivanti, come servono per il commercio, come servono per la vendita dei prodotti, dovrebbero servire anche per vendere bene la buona società, per fare in modo che la gente venga catturata al bene e non al male. Occorrono strategie interessanti ed occorre che queste cose avvengano soprattutto dagli Enti locali e dalle Regioni, ovviamente dietro progetto e guida dello Stato, ma con realtà regionali che si devono sempre più muovere in questo senso. Io so che la Regione Puglia qualcosa sta facendo in questo campo con l'idea di realizzare gli Osservatori Regionali, però appare un movimento molto più forte in questo senso. Chiudo con il discorso sul processo civile. Sul processo civile, l'idea del giusto processo e tutto quello che ci viene ascritto a titolo di malasania noi non l'abbiamo voluto. La malasania nasce innanzitutto dal fatto che i difensori non esistono, sono pochi nell'ambito della giustizia; però già da un anno era prevista la istituzione dei difensori di ufficio e della difesa a carico dello Stato, con il patrocinio a carico dello Stato. Tuttavia la Legge 240/2001 ha sospeso l'entrata in vigore della normativa relativa, perché non erano previste le spese secondo cui i Giudici avrebbero dovuto pagare le

liquidazioni per gli onorari nominati di ufficio, dicendo che, fino a quando questa legislazione non sarà varata, questa attività viene sospesa. Poi ha aggiunto due righe: *e non oltre comunque il 30 Giugno 2002*. Il 30 Giugno 2002 arriva tra 15 giorni, c'è un silenzio totale su questo! A questo punto io vorrei da voi un consiglio su che cosa fare, perché se noi decidiamo di dover pagare gli Avvocati, senza che il Consiglio dell'Ordine ci dia delle indicazioni su come dover procedere in questo campo, eccetera, la Corte dei Conti non potrebbe che addebitare ai magistrati i pagamenti che non abbiano titolo e fondamento da nessuna parte. Se non lo facciamo, saremo ancora una volta accusati di non aver utilizzato le difese, di non essere garantisti, di essere onnipotenti, di essere Dio, eccetera eccetera. E' ovvio che questo continuerà ad essere. Allora il problema è: che cosa fare e come farlo?

L'ultima cosa che voglio dirvi riguarda Giustizia minorile e Giustizia familiare. Il rischio di una riforma che accorpi nella giustizia ordinaria in queste condizioni, cioè con la carcerazione dei Giudici onorari e che l'accorpamento è solo nella giustizia ordinaria, è che la Giustizia minorile sia cancellata dall'ambito civile e diventi tutta Giustizia familiare. Guardate, non è la stessa cosa. La giustizia familiare si occupa dei conflitti tra i coniugi, dei conflitti tra generazioni al più, ma soprattutto di una situazione che porta al contenzioso, che si occupa o si realizza sul principio dispositivo, che tende il più possibile a realizzare quell'idea che una volta Iemolo aveva affermato: che la famiglia è un'isola felice, che il vitto deve solo languire. Questa logica può valere per la tutela del minore? Questa logica può valere quando ci

si accorga che - come è avvenuto più di recente - l'80% degli stupri, delle violenze sessuali in danno dei minori sono endo-familiari? Questa logica vale oggi, quando ci si accorge del gran numero crescente, costantemente crescente, di separazioni e di divorzi? O si deve tener conto e prendere atto del fatto che questa famiglia è in crisi, che ha bisogno di supporti, di sostegni, di aiuti educativi e di forme di tutoraggio per i figli, per i minori, per un aiuto di una giustizia adeguata, anche extra-meniam, al di là dei Giudici, di una giustizia sostanziale cioè? E nell'ambito della Giustizia minorile deve valere lo stesso principio dispositivo che lascia solo ai genitori l'intervento o deve perpetuarsi un principio di giustizia inquisitorio, che consenta al Giudice o a chi si ritenga che lo debba fare di accertare dovunque come si realizza l'interesse minore, perché se un genitore è un abusante state sicuri che non promuoverà un procedimento e la moglie spesso sarà timorosa, sarà picchiata, sarà in condizioni psicologiche... non sappiamo anche solo dal punto di vista economico quale soggezione abbiano le donne rispetto ad una condizione economica di un marito che ha solo l'unica entrata familiare e quante sono le famiglie monoreddito? Allora io direi: per cortesia, stiamo attenti, offriamo tutte le garanzie, ma salvaguardiamo la Giustizia minorile nei principi che tutelino l'interesse superiore del minore, come dice non solo la nostra Costituzione, ma la Convenzione ONU, e cerchiamo di far sì che il futuro dei nostri figli non sia oggi cancellato nelle prospettive di tutela, ma migliorato sensibilmente. Grazie!

**Avv. GAROFALO:** Ringraziamo il Dottore Occhiogrosso per

l'esposizione del punto di vista di un operatore del Diritto Minorile, di un esperto qualificato in questo campo e credo che in questo senso noi dobbiamo raccogliere tutte le provocazioni e tutti gli spunti che vengono da questo convegno per poter tentare di mediare quelle soluzioni che dalle due diverse angolazioni sono già state esposte. In questo senso credo che l'intervento dell'Avvocato Lupo Paramolla, componente del Consiglio Nazionale Forense, ci darà una visione più tecnica ed illustrativa del dato legislativo. La parola all'Avvocato Paramolla.

**Avv. PARAMOLLA:** Il Presidente Caldarozzo ha detto che ritiene questa una occasione felice, perché è un confronto tra la Magistratura minorile e l'Avvocatura. Io non ho la presunzione di parlare per l'Avvocatura, parlo come Avvocato. Probabilmente questo tipo di confronto può essere utile, anche se di un singolo Avvocato. Mi pare che per larga parte siamo convergenti, perché? Perché io ho colto nell'esposizione dei problemi, delle problematiche, comunque degli aspetti positivi e negativi di questa riforma molte cose che condivido. Devo dire che il disegno di legge in effetti non è unico sulla Giustizia minorile; sono due disegni di legge sulla Giustizia minorile, divisa tra penale e civile. Se guardiamo l'articolato - questi non sono mai definitivi, però il mio proviene dal sito Internet del Ministero della Giustizia, quindi ho ragione di ritenere che sia affidabile -, per la verità già al primo impatto qualche tremore viene, perché nell'articolato - per esempio - della giustizia della riforma del disegno di legge "*Misure urgenti e delega al Governo in materia di diritto di famiglia e dei minori*" colgo immediatamente una cosa che può sembrare banale, però

è significativa di un certo modo di approccio al problema. Leggo testualmente: "Art. 13: L'art. 709 del Codice di Procedura Civile è abrogato. Art. 14: Dopo l'art. 709 del Codice di Procedura Civile sono ergenti i seguenti: art. 709 bis". La tecnica legislativa di grande attenzione e di grande misura, come ci si attenderebbe da un legislatore...